

Gli economisti a Saint Vincent

Ma quanto può durare lo Stato assistenziale?

Reviglio: la lotta all'evasione ha un posto di rilievo nella politica fiscale del nostro Paese

Nostru servizio
SAINT VINCENT — Il convegno degli economisti riuniti a Saint Vincent il 15 e 16 novembre per discutere le prospettive economiche del nostro Paese nel 1981, ha nell'insieme, raccolto l'invito del relatore Siro Lombardini sull'inutilità di avventurarsi in previsioni di scarsa efficacia per l'attività pratica. In questo senso i numerosi interventi nel dibattito hanno privilegiato l'analisi dei problemi reali da affrontare per risolvere la crisi dell'economia e della società italiana, piuttosto che avventurarsi in precarie disamine sull'entità dell'inflazione, della disoccupazione, sui due dimensioni dello sviluppo industriale o della crescita della produzione nazionale nel 1981.

Questo non perché manchino le indicazioni che consentono previsioni attendibili, come ha sottolineato il prof. Giancarlo Mazzocchi, ma perché le previsioni fatti più importanti che caratterizzano le prospettive italiane del 1981 non sono tanto di carattere economico e concernono maggiormente i comportamenti delle classi sociali. Di qui il rilievo assegnato alle questioni che emergeranno dal cosiddetto EKR 2 sindacale che si terrà a Milano in gennaio.

L'on. Claudio Napoleoni ha affermato che ci troviamo di fronte ad un bivio che pone governo, partiti, sindacato e lavoratori, una verso le imprese e una terza «scenaria» di entrambi.

Nel confronto del lavoro sorge il problema della mobilità, poi del collocamento, della formazione professionale e quindi della piena occupazione. A tale proposito occorre un «istituto» che consenta di affrontare la questione. Per quanto riguarda le imprese vanno evitati i guai politici sia dei «vicolini» che dei «sussidi». La politica industriale dovrebbe avere la funzione di cerniera eliminando l'assistenzialismo, fornendo un quadro di saldo riferimento. Seguendo una simile politica potrebbero essere adoperati anche alcuni strumenti di carattere monetario.

L'opinione di Napoleoni che esista un rapporto dell'inflazione non identificabile con un partito politico, perché molte componenti della vita politica italiana vivono sull'inflazione, come conciliazione a posteriori di tutti gli interessi contrapposti.

Il prof. Spinella, presidente della Confapi, associazione dei piccoli imprenditori, ha chiesto una maggiore assistenza dello Stato nei confronti delle piccole industrie, che rappresentano l'80% della occupazione nazionale e che ogni anno il vero motore propulsivo dello sviluppo del nostro Paese.

Antonio Meru

Questi i premi per il 1980

SAINT VINCENT — La giuria del Premio St. Vincent per l'economia, promosso dalla Regione autonoma della Valle d'Aosta e dalla Sitav, presieduta dal prof. Siro Lombardini e composta dai professori Castellino, Graziani, Mazzocchi, Napoleoni, Parravicini, Pinchetti, Prodi, Reviglio, Ricossa, ha così assegnato i premi per il 1980: 6 milioni a Salvatore Basso per il volume *L'inflazione nei Paesi capitalisti industrializzati. Il ruolo della loro interdipendenza* (1980, edito da Feltrinelli); 3 milioni a Michele De Benedicis e Vincenzo Cosentini per il volume *Economia dell'azienda agricola*, edito da Mulino; 3 milioni ad Alberto Mucci *Corriere della Sera* e a Roberto Benicaglia della RAI TGI per essersi particolarmente distinti nel campo della divulgazione economica. Targa d'oro Carlo Gabriele Costa alla Eias-Kompas per avere concorso, con la pubblicazione di numerosi volumi, allo sviluppo degli studi economici. Il premio di 3 milioni per gli autori di un saggio non è stato assegnato.

In appello il processo a «Ordine nero»

Sei attentati e una sentenza scandalosa

Il 3 maggio 1978 i magistrati di Bologna condannarono a pene irrisorie notissimi neofascisti - Ora con una grottesca lettera i servizi segreti dicono di non avere notizie su di essi

Dalla nostra redazione
Bologna — «Si informa che i fatti in oggetto si verificano in epoca di molto anteriore alla nascita del servizio. Pertanto, non si rinvennero agli atti elementi informativi di qualche interesse». Con questa risposta del 22 settembre scorso inviata dal capo del Sids, generale Giulio Grassini, al presidente della Corte d'assise di Bologna dottor Antonio De Gaetano, si aprirà domani, lunedì, il processo d'appello contro 18 fascisti aderenti a «Ordine nero», imputati per una serie di attentati (oltre ad altri reati) compiuti nel 1974 in preparazione della strage dell'Italicus: a Milano (*Corriere della Sera*, liceo «Vittorio Veneto» e assessore all'Ecologia della Regione), a Lecce (Federazione del Psi), a Molino (Casa del popolo), a Bologna (edificio di via Arnauld).

Il processo di primo grado si concluse a Bologna il 3 maggio 1978 con una sentenza scandalosa: ancorché riconosciuti colpevoli, cinque imputati furono condannati a pene irrisorie (da più alta: 3 anni e 6 mesi) e scarcerati; tutti gli altri invece furono assolti. È oggi l'apertura del processo d'appello non si presenta meno inquietante a ragione di quella nota dei servizi segreti, firmata dal generale Grassini, una nota che ci vorrebbe far credere che il Sids non possiede alcuna informazione su questi 18 personaggi protagonisti (o presunti tali) di numerose imprese terroristiche. Stando a quanto afferma il generale Grassini, infatti, dovremmo ritenere che il Sids, servizio segreto «riformato», avrebbe gettato al macero tutti gli archivi ereditati dall'ufficio «A» del Sid; ciò che non è credibile, ma che, nel caso corri-

spondesse a verità, rappresenterebbe un nuovo scandalo. Erano 19 allora a sedere sul banco degli accusati: Massimo Batani, Alessandro Torri, Augusto Cauchi, Giovanni Rossi, Franco Albini, Giovanni Capacci, Luca Donati, Bruno Luciano Benardelli, Francesco Bumbacco, Fabrizio Zani, Cesare Ferri, Adriano Petroni, Salvatore Vivirito, Giovanni Colombo, Mario Di Giovanni, Alessandro D'Intino, Alessandro Danielelli, Roberto Pratesi, André Brogi. Tra questi appiccano, certamente, tre nomi: Zani, Cauchi e Vivirito (quest'ultimo morto ammazzato durante una rapina). Fabrizio Zani è ricomparso recentemente sulla cronaca dei giornali: in aprile, infatti, fu sorpreso a Roma su un furgoncino che trasportava targhe false, armi e radio ricetrasmittenti. Il suo nome compare anche in un rapporto della questura romana in ordine alle indagini sulla strage di Bologna; fosse in contatto con alcuni dei personaggi poi arrestati dai giudici di bolognesi sembra accertato. Anche per questo ragione, dunque, il processo d'appello su «Ordine nero» acquista oggi una luce particolare. È sintomatico, infatti, che mentre i giudici di primo grado si affannavano a rimettere in libertà gli imputati, i fascisti stavano riorganizzando, quasi alla luce del sole, il gruppo accusato oggi di avere riaperto il capitolo del terrorismo nero (ma era mai stato chiuso?), sfociato il 2 agosto nella strage della stazione.

Il nome, tuttavia, di maggior spicco è quello di Augusto Cauchi, imputato per la strage dell'Italicus, da sempre latitante. In primo grado fu trattato



Augusto Cauchi



Salvatore Vivirito

Amplio dibattito a Domodossola

«Frontaliere? Sì, guadagno ma è vita grama»

Fatica e incertezza per migliaia di operai italiani in Svizzera - L'Unione a congresso

Dal nostro inviato
DOMODOSSOLA — Vita di frontaliere. «Vita grama» dice subito lui, scuotendo la testa. È sulla quarantina, corpulento, giacca a vento e calzoni di velluto. Fa l'edile. Ammiccia alle montagne ossolane, già incappucciate di bianco, e spiega: «La Svizzera, il dietro, sembra a un passo, ma per andare a lavorare nel Vallese mi sorbisce ogni giorno 140 chilometri fra andata e ritorno. In auto da Vogogna, dove abito, a Domodossola, treno fino a Briga, pullman per arrivare sul Semplione dove stiamo costruendo la nuova strada internazionale. Parto che è giorno notte e torno che è già buio fondo. È vero, porto a casa un salario discreto perché col cambio favorevole (voglio dire favorevole per me, che vengo pagato in franchi) quando si lavora supero il milione di lire. Ma le sembra vita, la mia? E poi, appena su al cantiere cade la neve, si sospende e se ne riparla a fine febbraio».

È venuto al congresso dell'Unione frontaliere per ritrovare i compagni dopo il turbinare della crisi e «per vedere insieme cosa si può fare». Si considera fortunato perché lui il lavoro non l'ha perso come tanti altri. Le tensioni del mercato del lavoro si scaricano sempre sugli stranieri; chi si ammala o subisce un infortunio corre più rischi degli altri. Possibilità di difesa? Si è parlato di un caso recentissimo: un nostro lavoratore metalmeccanico ha avuto un battibecco in fabbrica col caposquadra e dopo qualche giorno si è vista recitare la lettera di licenziamento; è intervenuta l'Unione frontaliere, poi il sindacato svizzero di categoria e il licenziamento è rientrato. Un esito forse impensabile fino ad alcuni anni orsono.

Piergiorgio Betti

Gian Pietro Testa

A Milano la prima asta per un collezionismo di nuovo genere

La bambola? E' un buon investimento

I prezzi giungono fino a un milione e mezzo di lire - Le «celebrità» dei secoli scorsi che viaggiavano con passaporti e damigelle d'onore - I mille significati dei pupazzi nella storia e nel costume

MILANO — Di legno o in biscuit, alte un metro o pochi centimetri, impettite o ridenti, i grandi occhi azzurri spalancati, tutte le bambole (erano 275) messe all'asta la scorsa sera alla Finarte si sono aggiudicate un proprietario. Il collezionista diligente, La curiosità attirano. Ma attrae anche l'idea che dietro non si nasconde solo un mercato fatto di stime e di contrattazioni. E neppure, sull'altro versante, un propedeutico invito all'istinto materno delle ragazzine.



Stati Uniti, come sempre efficientissimi, le dedicono inchieste, libri e ricerche. Da una, forse la più antica (risale al 1911) risultava che delle bambine interrogate 266 amavano soprattutto vestire e svestire i loro pupazzi, 218 preferivano curarne la pulizia, 183 cucirvi i vestiti e cappellini, 176 metterli a letto, 82 intratterli in lunghe chiacchierate e 36 organizzarne... i funerali.

Ma gli aneddoti si possono moltiplicare a piacere. Un'altra famosissima bambola, questa volta di Braxelles, fatta prigioniera dagli inglesi e poi di nuovo, con una stratagemma, dai francesi, una volta rientrata in patria fu, come accade ai generali, decorata all'onore. E non basta, perché intanto l'arciduca Maximiliano la dotava d'una damigella mentre sia Luigi XV che Giuseppe II d'Austria l'inscrivevano di diritto nei rispettivi ordini cavallereschi.

Prive di passaporto, ma non per questo le bambole della Finarte se ne venivano via, invece, discretamente rinchiusi nei sacchetti di plastica del supermercato. Secondo la «Teosonomia della cartapesta» a suo tempo ideata dalla collezionista americana Gerken, valutare una bambola significa esaminarne almeno 400 particolari: dai denti ai capelli, dalle sfumature della carnagione all'autenticità dei vestiti. Da 40.000 a oltre un milione e mezzo le stime dei

«pezzi» esposti l'altra sera. E il pubblico c'è stato: un pubblico fitto, eterogeneo e curioso, di esperti anche stranieri, di commercianti e poi giovani, giovanissimi e persino bambini. Hanno portato via proprio tutto: il «Frogan Charlie» che deve il suo tipico corpo irraggiato nella porcellana a una antica leggenda del Vermont, come il «Bebé caricata» dai grandi occhi tondi mobili costato al suo acquirente 1 milione e 600 mila lire; la settecentesca bambola olandese con testa in legno dipinto da 650.000 lire come la «marotte» sormontata da ballerina e dotata di carillon da 500 mila; la bambola meccanica che «muove la testa, cammina per mezzo di rotelle poste sotto i piedi e dice mamma» un milione e 600 mila lire; la «Kewpie» coi lineamenti dipinti da 100.000 lire.

Vanna Brocca

Un convegno del PCI, in Abruzzo, su informazione e democrazia

C'è una colonia, si chiama Mezzogiorno

Del nostro inviato
AVEZZANO — Si discute di informazione in un salone dell'Ente Fucino. A pochi passi da qui ci sono gli impianti di Telespazio, una delle strutture fondamentali della comunicazione via etere nel nostro Paese: qui arrivano suoni e immagini da tutto il mondo, distribuiti dai satelliti che ruotano a 36 mila chilometri dalla Terra, per essere poi diffusi, attraverso la rete di ripetitori, sino ai nostri televisori. Ma siamo anche in una delle regioni più «povere» di informazione. A conclusione del convegno — organizzato dal Comitato regionale del PCI — il compagno sen. Pietro Valenza ha fornito alcuni dati sull'intero Mezzogiorno: in questa parte d'Italia sono rimaste, ormai, soltanto le briciole della produzione culturale e informativa.

Di «prodotto sul posto» c'è una pattuglia di pubblicazioni periodiche che campano alla meno peggio. Radio e TV: le «private» sono sempre rimaste a livelli qualitativi bassi. Si sta sperimentando soltanto adesso qualche iniziativa legata alla realtà regionale ma, in generale, già si avvertono i segni di una evoluzione che tende a ri-

dure le TV locali a semplici terminali di catene nazionali. L'avvio della Rete 3 ha prodotto, per ora, questo risultato: un sostanziale assorbimento della nuova struttura agli schemi di una informazione piatta e superficiale, fatisca; la progressiva spartizione dei contributi regionali dalle Reti e dai TG nazionali.

Che cosa fare in una situazione che vede, tra l'altro, l'assenza di una spinta reale, dal basso, soprattutto verso il servizio pubblico, perché in Abruzzo si «produca» una informazione che non si fermi alla miriade di mostre e minisalotti pseudoculturali? Ha detto Andrea Paribato, direttore distrettuale del TG2: «Deve entrare nella coscienza della gente la convinzione che

Peschereccio sequestrato da vedetta tunisina

TRAPANI — Un motopeschereccio di Mazara del Vallo, l'«Emisio», è stato sequestrato con sette persone sul Canale di Sicilia da una motovedetta tunisina e dirottato nel porto di Suse. L'imbarcazione è di proprietà degli armatori Pietro Tambiolo, Gaspare Giacalone e Pasquale Castano.

Giunta di sinistra al Comune di Savona

SAVONA — Il Comune di Savona sarà nuovamente amministrato da comunisti e socialisti: la nuova Giunta è stata infatti, nei giorni scorsi, eletta grazie all'accordo fra i due partiti e con l'astensione di repubblicani e socialisti moderati.

Arrestate 5 persone per spaccio di droga

ROMA — Cinque persone, componenti di un'organizzazione di tipo mafioso, sono state arrestate nella casa di viale Terminusi, di 31, arrestato a Palermo; e Domenico Spurio, di 36, arrestato a Lugano.

PRODOTTI DA FORNO
CONFERENZIA

NELLA FOTO: una delle bambole vendute all'asta. E' stata acquistata per un milione e 300 mila lire.

Respira forte.
Caramelle Brioschi balsamiche
benessere immediato al naso e alla gola.

Mentolo, oli aromatici di menta piperita, eucalipto, dosati tra loro in modo ottimale. Un'esclusiva ricetta Brioschi per darvi caramelle balsamiche dal gusto forte e fresco. E benessere immediato per il naso e la gola.

Brioschi: una tradizione di cose buone.